

## Un ragazzo di Calabria: ricordo di Pino Ammendola

“**N**ulla è più doloroso che vedere i padri seppellire i figli”; questa frase di Erodoto mi pulsava in testa la sera di domenica 30 ottobre quando incontrai per la prima volta il padre di Pino che, ancora frastornato dal lungo viaggio e dalla tremenda e inaspettata notizia, toccava commosso la fronte fredda del figlio mancato improvvisamente la notte precedente a causa di un devastante infarto. Come portargli conforto se anche io ne avevo bisogno e nulla poteva alleviare la tempesta di sentimenti e di emozioni che mi assaliva?

Con Pino finiva non solo un rapporto amichevole, alimentato quotidianamente da una frequentazione professionale assidua, ma anche un legame di reciproca stima iniziato fin dal momento in cui, vincitore di concorso, Pino arrivò alla Biblioteca nazionale di Firenze nel 1983, e venne assegnato alla Bni. I suoi interessi e la propensione per le tecnologie che già si stavano sviluppando nel campo bibliotecario, consigliarono un suo trasferimento al Dipartimento automazione dove si andavano a meglio definire i programmi Sbn e Bni. Ma fu nel 1989

che le nostre strade più segnatamente si incrociarono. La Bncf andava preparando un ripristino, o per meglio dire una ristrutturazione, degli spazi deturpati dall'alluvione del '66. L'operazione fu preceduta da una serie di conferenze, incontri, meeting con le altre istituzioni e con gli utenti nel tentativo di far capire che la Bncf negli ultimi tempi era stata utilizzata impropriamente. Ricordo proprio l'intervento di Pino al Palazzo dei Congressi di Firenze in una di queste occasioni nelle quali si parlava di “utenza impropria”. E mentre io lavoravo alla riorganizzazione degli spazi, Pino preparava per l’“utenza propria” della Bncf la realizzazione di un sistema di servizi al pubblico. Nacque dal suo fertile talento il progetto Uol (Utenza on line) con l'apertura di stazioni di lavoro per gli utenti. Ma Uol non era, e non è, solo un sistema per l'interrogazione dei cataloghi; l'utente viene accompagnato in tutti i suoi passi da una tessera necessaria all'accesso di tutti i servizi. La formula ebbe il successo sperato: il ministero e, soprattutto, l'Ufficio centrale per i beni librari promossero iniziative atte a dotare tutte

le biblioteche statali e a far acquisire il progetto Uol a biblioteche di altri enti. E mentre la diffusione veniva messa in atto, anche grazie al suo impegno e alla sua disponibilità per le soluzioni, originali come sempre, di quei problemi logistici che sempre caratterizzano i grandi impianti, la genialità di Pino aveva già fatto un balzo avanti: perché fornire all'utente solo i dati del possesso della biblioteca? La soluzione era a portata di mano, le più grandi istituzioni bibliotecarie avevano prodotto i loro cataloghi su cd-rom, bastava mettere in rete questi supporti e si poteva iniziare la costruzione di quella che viene chiamata “biblioteca virtuale”. Pino si lanciò su questa idea con la caparbietà che si dice tipica della sua terra d'origine e non si fermò davanti a nessun ostacolo. La partecipazione a congressi, il suo contributo in commissioni ministeriali e della Ue, la sua docenza a corsi universitari, il suo apporto tecnico a progetti che sono incentrati sui servizi in rete, hanno occupato la sua vita dal '91 ad oggi. Nel tentativo di realizzare idee nuove ha attivato la connessione della Bncf con Internet, ha progettato e realizzato il piano Sidief (Scannerizzazione di documenti, indici e frontespizi), ha partecipato alla definizione del piano per la digitalizzazione

di tutti i manoscritti di Galileo, per non parlare di tutti i progetti e i programmi, piccoli e grandi, che frullavano nella sua prolifica mente abituata naturalmente a percorrere i tempi. Tutto ciò resta senza un padre in una costernazione che non ci permette di andare a rovistare nelle sue cose così come non si fa nelle carte di un collega che è momentaneamente assente. Non ci siamo abituati all'idea di non vederlo più ed ancora oggi fidiamo, pensando di incontrarlo, in un suo consiglio per il nostro computer che fa le bizze e per un programma che non abbiamo ancora ben capito.

Eppure, caro Pino, ci hai abbandonato proprio alla vigilia di un altro tuo grande impegno: la presentazione di un nuovo modulo Uol, occasione questa che, verosimilmente, sarà dedicata alla tua memoria, alla memoria di un ragazzo che partì un giorno dalla Calabria carico di intelligenza, di talento, di determinazione, di bontà, di cordialità, di generosità e di un sorriso che non si è spento neanche nell'atteggiamento che hai assunto sul letto di morte e che verrà con te sepolto nella terra che ti raccoglie offesa, come noi tutti, da una perdita così incredibilmente immatura. Ciao Pino.

*Antonio Giardullo*